

Prezzo d'Associazione

| | |
|---------------------------|-------|
| Udine e Stato: anno . . . | L. 20 |
| id. semestre . . . | 11 |
| id. trimestre . . . | 6 |
| id. mese . . . | 2 |
| Estero: anno . . . | L. 32 |
| id. semestre . . . | 16 |
| id. trimestre . . . | 9 |
| id. mese . . . | 3 |

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (neologismi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

RIFLESSIONI

L'Osservatore Romano scrive:

Questi fatti non abbisognano di molti commenti; pur tuttavia non bisogna lasciarsi passare senza qualche considerazione calma ed imparziale.

Prima di tutto diremo che la dimostrazione dei commercianti era cominciata benissimo, e lasciata a sè stessa, se non avesse praticamente ottenuto cosa di rilievo, avrebbe fatto vedere il risentimento della popolazione di fronte alle eccessive esigenze del fisco.

Ma i promotori e gli organizzatori di simile dimostrazione non hanno abbastanza riflettuto a due cose, quasi diremo l'una di principio e l'altra di fatto, l'una riguardante il passato e l'altra riguardante il presente.

Non hanno pensato, cioè, che queste dimostrazioni popolari qui da noi sono di origine tutta rivoluzionaria, introdotte dalla rivoluzione per servire nient'altro che alla rivoluzione. Il diritto e la ragione non ne formano lo spirito animatore, e perciò l'ordine e la giustizia non ne sono lo scopo finale. Sono armi, pertanto, fabbricate dal principio della ribellione alla legge costituita, e perciò, anche maneggiate per fini retti e per giusti sentimenti, non possono produrre buoni effetti, poiché esse sono troppo inquinate e troppo imbevute di disordine morale e di pratica inefficacia.

In secondo luogo non hanno riflettuto, che dopo tanti errori liberamente sparsi e dopo tante passioni impunemente eccitate, l'odierna società contiene moltissimi elementi torbidi e sovversivi, i quali afferrano ogni occasione per dare sfogo ai loro malati intendimenti. Il fatto ha dimostrato quanto fosse necessaria una simile considerazione, e quindi potrà giovare di esempio per altre consimili circostanze, nel caso che anche col massimo ordine si voglia scendere nella strada e nella piazza.

Quelle imponenti, regolari e pacifiche dimostrazioni politiche e popolari, che pochi anni addietro si facevano in Inghilterra, oggi non sono possibili neppure colà, perché ben di sovente si frammischiano ai pacifici cittadini quegli uomini esaltati, che nulla hanno da perdere e che tutto sperano guadagnare col tumulto, col disordine e colla rivolta.

L'ambiente sociale è stato troppo guastato e corrotto, perché si possa prudentemente credere che la legalità e il diritto possano manifestarsi liberamente e tranquillamente.

Un'altra considerazione è a farsi intorno alla dimostrazione in sé e ai disordini, che l'hanno accompagnata e seguita.

Questa è che sotto il Governo pontificio simili dimostrazioni, non solo non avvennero

mai, ma non potevano neanche avvenire. Ogni ceto cittadino e ogni classe sociale si trovava in sufficienti condizioni di benessere anche materiale, perché allora il Fisco esigeva ben poco.

Per conseguenza la plebaglia, nell'ipotesi che fosse come è al di d'oggi, mentre era tutt'altro, non poteva trovare nessuna occasione di trascendere in disordini e in tumulti, e quindi la quiete pubblica non era mai turbata da questi continui sconvolgimenti, e il commercio e l'industria tranquillamente procedevano negli affari, con vantaggio sensibile dell'intera popolazione.

Nel venti settembre si sono fatte fare dimostrazioni di festa e di giubilo: nell'11 ottobre si sono dovute fare dimostrazioni di protesta e di duolo. Dopo neppure un mese quei negozi, quegli uffici e quelle botteghe che si facevano chiudere per solennizzare la liberazione di Roma si sono dovuti chiudere per ottenere la liberazione da insopportabili tasse.

Nel tempo stesso quelle armi che si adoperarono per praticare la breccia a Porta Pia, si sono dovute rivolgere contro la folla tumultuante, per impedire che ne venisse fatta un'altra al palazzo Braschi ove risiede il capo del Governo brecciaiuolo e liberatore.

I fatti si succedono senza interruzione e gli avvenimenti si incalzano con sollecitudine. Anche ieri fu sparso sangue: ci si consola col dire che la forza è rimasta alla legge.

Ma quando governava il Papa, la legge non aveva bisogno di trionfare in mezzo ai morti e ai feriti.

Un'ultima considerazione, ed è questa. Ieri, se il marchese di Rudini, invece di stare chiuso nel suo gabinetto, si fosse affacciato sulla piazza Navona, avrebbe potuto a colpo d'occhio vedere se passa qualche differenza fra quei demagoghi da lui paraggiati ai cattolici, che si assembrano coi sassi, coi bastoni e colle rivoltelle nella strada, e quei cattolici, che pacificamente si radunano nelle Chiese.

Passi con attenzione l'elenco degli arrestati e dei feriti, e guardi un po' quanti clericali sono fra di loro. Domandi ai carabinieri, ai soldati e ai funzionari di pubblica sicurezza se fra le grida emesse da quella concitata folla si elevava il grido di Viva Gesù Cristo, di Viva Maria, di Viva il Papa, che unicamente echeggia nelle Chiese e nei Congressi cattolici.

La demagogia organizzata e tumultuante non poteva né più presto, né più completamente smentire l'inqualificabile oltraggio che un capo di un governo libero e civile ha procacemente lanciato contro un intero ceto e una numerosa classe di pacifici e rispettabili cittadini italiani. Ieri in piazza Navona è stato dimostrato, proprio alla luce di pien meriggio, se e come sieno eguali i cattolici e i socialisti, e qua fra il

rimbombo delle fucilate, la rottura dei cristalli, la pioggia dei sassi e i lamenti dei feriti l'onore bassamente insultato di milioni di italiani è stato solennemente vendicato.

Ora non resterebbe che a trarre qualche conclusione logica e pratica.

Ma per quanto l'ambizione degli uomini la pervicacia dei partiti e la passione degli inpenitenti o degli illusi, faccia velo all'intelletto, pur tuttavia si comprende abbastanza che la situazione si aggrava sempre di più.

Non occorre né anche una scintilla per fare divampare le tante materie infiammabili che si sono accumulate con tante colpe e con tanti errori. Queste materie esplodono e si infiammano da loro stesse: ieri se ne ebbe un primo accenno, poiché ieri il Governo medesimo era senza timore e quindi non aveva presa alcuna precauzione.

Chi ha assistito alla lotta furiosa, che si è ingaggiata fra la forza pubblica e la folla tumultuante, ha rilevato colla più sinistra impressione come, di fronte ad un tumulto popolare, anche senza capi e senza organizzazione come fu quello di ieri, la repressione sia anche più confusa e tumultuante della stessa ribellione. Tutti comandavano e per conseguenza nessuno obbediva. Sotto la fitta grandine della sassaiuola, la truppa sentiva l'impotenza delle armi che impugnava. Si è fatto fuoco a casaccio, facendo vittime inutili, e, che si voglia dire in contrario, qualche po' di panico ha non di rado paralizzato la polizia e la truppa.

Ciò serve di norma a chi si fida unicamente della forza materiale. Giacché si parla tanto di istituzioni, si rifletta che Carlo X e Luigi Filippo caddero dal trono, benché assiepati e circondati da trenta o quaranta mila soldati. E badino questi difensori delle istituzioni, che lo attuale stato di cose molto, ma molto rassomiglia sempre più a quello, che ha portato questi ed altri cambiamenti.

Anche adesso nel mentre che si perde il tempo a scrivere circolari sopra circolari per contenere gente che ben si sa non muove un dito, si ha la bufera che rugge alle spalle e si sta sopra un abisso, che si fa ognora più profondo e tremendo.

Il marchese di Rudini colle sue circolari ci ricorda il povero Baldessarini, che si affannava ad esiliare dalla Toscana un Gesuita e due Suore, nel mentre che si distribuivano Francesconi ai soldati, perché facessero causa comune nella preparata rivolta.

E il Granduca Leopoldo II dovè tosto raggiungere nell'esilio quel Gesuita e quelle Suore.

I Gesuiti tornano: ma non sempre tornano i Re.

Nel mentre che per mancanza di direzione, sulla piazza Navona si era impegnata una vera battaglia, faceva vergogna il ve-

dere impiegati del Ministero dell'interno, stare alle finestre del Palazzo Braschi a schernire e deridere con risate sconce e con più sconci movimenti quelli che urlavano e fischiavano.

Ma questi eroi, aizzatori di una folla già abbastanza eccitata, dovettero precipitosamente battere in ritirata quando i sassi e i bastoni volarono fino al terzo piano.

Che si comprima il disordine sta bene: ma che vengano aizzati i perturbatori dell'ordine è cosa per lo meno sconveniente.

Qui il marchese di Rudini non ha bisogno di Circolari per richiamare all'ordine questi suoi dipendenti.

Unicamente per constatare l'esattezza storica dei fatti, crediamo che questa volta non si dirà dai soliti ottomisti che il tumulto di ieri fu l'opera di pochi ragazzi.

Purtroppo le sinistre falangi del disordine sono più numerose di quello che si crede, o si vorrebbe far credere.

Ieri si contavano i tumultuanti non a centinaia, ma a migliaia.

Rudini giudicato dal liberalissimo Scarfoglio

Scarfoglio scrive sul *Mattino*:

« In Italia s'è fatto un tale abuso di mangiapreti fra il 60 e il 70, che la figura del mangiapreti è diventata una delle meno simpatiche e delle più volgari fra quante popolano il nostro microcosmo politico. Il mangiapreti italiano rassomiglia perfettamente a un cane che abbaia alla luna. I suoi ululati, le sue minacce, il suo digrignar di denti sono delle esercitazioni accademiche poco piacevoli e di niuna efficacia, anzi di un'efficacia negativa, poiché non giovano se non ad acquistare nuove aderenze e nuove simpatie al nemico che si vorrebbe distruggere.

« Tuttavia ad alcuni uomini, che recano ancora nel loro spirito il bagaglio delle idee e delle passioni di trent'anni fa, questa debolezza va perdonata; è un'abitudine giovanile, dalla quale non sono riusciti a liberarsi. Ma che dire dell'anticlericalismo istantaneo ed inaspettato del marchese Di Rudini, di uno cioè che ha sempre rimproverato agli antichi uomini di Destra la loro politica ecclesiastica acre e battagliera? di uno che ha sognato il concordato, e magari un accordo col Vaticano per una cessione territoriale del genere di quelle fatte a Menelik? »

E non contento, prosegue:

« Quest'asino, che ha creduto di apparir terribile in mezzo alle sue circolari, è semplicemente ridicolo; e, se non si sapesse che tutta questa è una commedia destinata a preparare un accordo con Zanardelli, ci sarebbe da mandargli sotto le finestre di palazzo Braschi una serenata di *putipù* e di *scetvajasse*.

— Un po' d'acqua, un po' d'aceto, disse Biondone: presto.

Bruttomuso poggiò il lume sopra una botte ed andò in cerca delle cose richieste.

Biondone, inginocchiato in terra, aveva sollevato il capo di Grillo e lo aveva poggiato sul suo petto.

Dalla fronte scendeva una striscia di sangue nerastro, raggrumato: il viso era pallido, gli occhi chiusi.

Strano spettacolo quello di tre uomini attorno ad un agente ferito! Un gruppo curiosissimo, fantastico, illuminato da una lampada famosa a petrolio che allungava sterminatamente sul soffitto nero le ombre più scure dei personaggi.

Bruttomuso tornò con una specie di catino di legno pieno di acqua e con una bottiglia di aceto.

Biondone cominciò dal lavare la ferita con l'acqua fredda.

La sensazione benefica fece aprire gli occhi a Grillo che si guardò subito attorno e tentò di sorridere a Biondone.

— Dove sono? mormorò: dove stiamo? Ah! mi ricordo!

E chiuse nuovamente gli occhi.

Biondone si era accertato che la ferita non poteva esser grave.

Era stata, e dovea esserlo ancora, molto dolorosa, e dovea aver prodotto lo svenimento che avea spaventato da principio Biondone.

(Continua)

L'EREDITÀ DEL FORZATO

Mamma Rosa allungò sprezzantemente il labbro inferiore e borbottò:

— Uhm! sarà, ma non ricordo niente di tutto questo.

— Vi compatisco perché la perdita della memoria è una brutta cosa. Basta, ad ogni modo voi dovete ricordare che or ora nello stanzino... riservato, se vi piace chiamarlo così, c'erano degli avventori, mi farete accompagnare colà, bramo di conoscerli.

— Ebbene, disse mamma Rosa, leva su Bruttomuso, ed accompagna questo signore che vuol vedere chi sono i nostri avventori: mamma Rosa e il paioo scambiarono uno sguardo.

L'ostessa, rassicurata, chinò la testa e finse di addormentarsi.

Come già dicemmo, il corridoio era all'oscuro e così pure lo stanzino.

Per la finestra aperta però entrava un barlume di luce e Grillo poté persuadersi che lo stanzino era vuoto.

Si affacciò alla finestra e vide Biondone che passeggiava lì sotto.

— Ebbene?

— Ebbene?

— Lo stanzino?..

— Vuoto.

— Ma come? Da qui non è uscito alcuno; li ho visti io, erano quattro: c'era Fringuello e Checco il morto, poi altri due che non conosco. Quando mi hanno visto si sono

ritirati indietro ed hanno spento il lume; allora ti ho fatto il segnale.

— Ma neppure dall'osteria è uscito alcuno.

— Dunque son nascosti qui dentro.

— E' certo.

E Grillo si mise ad ispezionare in tutta fretta prima lo stanzino, poi il corridoio e giunto in fondo del corridoio, tutt'ad un tratto sentì mancarsi la terra sotto i piedi, emise un urlo dicendo: a te Biondone, poi un profondo silenzio impressionò gli agenti che stavano di fuori.

Biondone senza perder tempo entrò nell'osteria seguito dai suoi e chiese di entrare nella cantina.

— Ecco là in fondo la porta, disse mamma Rosa.

Mentre tutti si volsero a guardare da quella parte, fu vista come un'ombra sgusciare dalla porta della cantina a quella dello stanzino.

Corsero nuovamente là: arrivarono però proprio nel punto in cui l'ombra saltava dalla finestra nel cortile.

— Correte subito, disse Biondone ad un agente; vedete di acchiapparli, chiunque sia.

La guardia corse fuori: sulla porta trovò mamma Rosa che con la sua grassazza occupava tutto l'ingresso.

— Lasciatemi passare, gridò la guardia.

— Avete fretta? disse lei senza muoversi.

— Sì, ho molto fretta... fatemi passare.

— Ih! che furia! Ecco qua, passate.

E si tirò lentamente da parte.

L'agente uscì fuori, ma questo contratempo — per quanto breve — era stato suffi-

ciente per permettere al fuggitivo di far molta strada.

La guardia cercò inutilmente da ogni parte, ma i viottoli del Trastevere che si intersecano così spesso, avevano reso facile la fuga.

La guardia tornò indietro pensando: mamma Rosa doveva star sulla porta per farmi perdere un po' di tempo.

E noi crediamo che la guardia si apponesse al vero.

XVII.

In cantina.

Biondone e gli agenti erano discesi in cantina: avevano dato il lume a Bruttomuso dicendogli:

— Va avanti e portaci sotto la botola.

Il garzone, mugolando, aveva obbedito.

Le scale della cantina erano viscidie, si correva rischio di cadere ad ogni scalino. Per fortuna però questi non erano molti.

Un puzzo di campeggio e di spirito di infima qualità dimostrava chiaramente che mamma Rosa non doveva pagar molto dazio alle porte di Roma per il suo vino.

Bruttomuso volse per un corridoio a destra che metteva in una cantina meno larga, meno spaziosa.

— E' qui, disse il garzone.

Erano proprio al disotto della botola.

Biondone vide il corpo di Grillo ripiegato su se stesso, immobile.

— E' morto! esclamò.

E si slanciò su di lui.

Grillo però non era che svenuto.

« Non è infatti lecito, è infatti una scempiaggine che supera tutti i limiti della pazienza umana, il ricordarsi dopo due anni di governo che il Vaticano costituisce un pericolo per la patria, e il venire a combattere questo pericolo con due o tre circolari e con alquanti telegrammi ai prefetti! Il pericolo esiste, ed è grave, è immane; ma come è venuto crescendo, com'è divenuto gigante? Col decadere, con l'indebolirsi, con lo sconnettersi dello Stato italiano.

« Ora proprio, costui, dopo tanta ruina compiuta, dopo avere abbassato l'Italia laica al disotto degli ultimi stati della Terra, prende una posa gladiatoria e vuole attaccare con la sua sciabola di latta il colosso che ci sovrasta?

« Eh, via; ma fino a quando si lascerà questo mentecatto abbandonarsi alle sue buffonate? Fino a quando le cose più serie e più gravi saranno lasciate in balia d'un tanto imbecille? »

I soldati e le dimostrazioni

Il giornale l'Esercito s'occupa dell'impiego delle truppe nelle dimostrazioni. Riconosce che lunedì sono mancati in chi dirigeva l'azione delle truppe, il buon senso e la dovuta energia. Tardi si chiamarono le truppe, perchè le autorità politiche e militari non erano abbastanza affiatate.

L'Esercito approva che gli ufficiali ed i soldati, chiamati a sedare i disordini, usino longanimità e mitezza; — ma anche queste devono avere misura, perchè l'inazione troppo prolungata di fronte alle ingiurie, talvolta atroci, demoralizza le truppe.

Il giornale esamina la situazione numerica del presidio di Roma e la crede insufficiente in tutte le possibili evenienze.

Raccomanda di rinforzare i reggimenti della capitale, come si rinforzarono i reggimenti della frontiera, portando l'effettivo delle compagnie da 100 a 150 uomini.

Per i fatti di lunedì a Roma

Dei molti arresti eseguiti lunedì e martedì p.p. circa duecento, non ne furono confermati che cinquanta. Gli arrestati sono stati mandati tutti alle carceri di Regina Coeli.

Ed ora ecco le notizie dei feriti. Il Moscato, gravemente ferito da una palla che gli è penetrata nel collo, va migliorando. Stamane gli fu estratta la palla. Invece è sempre grave lo stato del carabiniere Esposito. Oggi egli fu visitato dal ministro Peloux e dal maggior generale Olivieri.

La signora Romanelli, ferita accidentalmente, che si trova all'ospedale di Santo Spirito, è pure in via di miglioramento.

La nomina del sottosegretario all'Istruzione

Con decreto, firmato ieri da S. M., fu nominato l'on. Massimo Bonardi sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione pubblica.

Per la Tribuna la nomina dell'on. Bonardi ha un significato chiarissimo: il Ministero intende continuare nella politica di resistenza alle invasioni clericali. Il giornale ricorda poi il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Bonardi contro le tesi sostenute dall'on. Momment, a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il Don Chisciotte tesse un entusiastico panegirico del nuovo sottosegretario.

Istruzione e delinquenza

Un grido d'allarme è stato lanciato dal Pensiero Educativo — una rivista scolastica che si pubblica a Città di Castello — a proposito del rapporto che corre fra l'istruzione e la delinquenza, secondo le ultime statistiche francesi.

La Francia ha creato sessantamila scuole elementari che le costano un miliardo. Ma da qualche anno, sfumata la prima e ben naturale esaltazione di orgoglio per aver compiuto una sì bell'opera civile, si è voluto vedere quale ne era il frutto, e se era in proporzione col sacrificio sostenuto.

Il quesito, o come dicono oggi, l'inchiesta si raccoglieva in questo formidabile punto interrogativo: « La Francia è riuscita col suo miliardo a formare una nazione di cittadini istruiti e costumati? »

Le risposte sono state tutt'altro che favorevoli. Molti hanno constatato che la criminalità è venuta ampliandosi col crescere delle scuole.

Ma è forse giusto imputare proprio alla scuola, a questo strumento di civiltà, l'aumento della delinquenza?

Prima di pronunciare una tale eresia bisognava vedere bene quali erano le cause segrete del male.

Così hanno fatto i francesi e hanno scoperto infatti l'origine del grave pericolo sociale.

Ed è la seguente: la scuola francese tiene a sé il ragazzo dai 7 ai 12 anni, poi lo abbandona, ancor tenero e colla mente aperta a cognizioni vaghe e incomplete, ai marosi dell'agitata vita sociale.

Ogni anno si spendono in Francia 120 milioni per educare i ragazzi fino ai 12 anni di età; per gli adolescenti dai 12 ai

20 anni si spendono appena poche migliaia di lire! Conclusione: E' ancor tutta da creare la scuola della adolescenza.

E quello che succede in Francia ha trovato purtroppo una grande imitazione in Italia.

Noi abbiamo oltre cinquantamila scuole elementari che tutti gli anni funzionano regolarmente e che diedero finora dei buoni risultati.

La piaga dell'analfabetismo va scomparendo infatti da alcune regioni, e in altre è considerevolmente diminuita.

Ma questo numero rispettabile di scuole elementari, che possono tenere i ragazzi appunto fino ai dodici anni o ai 14 al massimo, non è seguito da una cifra ugualmente rispettabile di scuole pratiche o scuole serali dove le classi popolari possano completare la loro educazione ed uscire buoni cittadini e in condizione di lottare serenamente e onestamente per vivere.

Abbiamo, è vero, i ginnasi, gli istituti tecnici e un numero esagerato di università, ma queste scuole, che sono raramente frequentate dalle classi bisognose e che costano ben care ai contribuenti, non servono ad altro che a produrre un esercito di aspiranti agli impieghi e di spostati senza fede, senza avvenire, e quel che è peggio, senza un mestiere.

Il settanta per cento degli alunni delle scuole elementari, finito questo primo corso di istruzione, rimane in balia di sé stesso e pronto a dimenticare tutto quello che ha appreso.

Le cognizioni acquistate servono ad aumentare degli appetiti nuovi o ad alimentare dei vizi o delle passioni, e ciò perchè dopo la scuola elementare questo fanciullo di dodici anni, che non potrà certo avere un istitutore a sua disposizione, non ha più trovato chi sapesse educargli la mente e il cuore.

E' questo il grave inconveniente che lamentano ora in Francia e al quale si attribuisce l'aumento della delinquenza, e sarà questo, anche per la nuova generazione italiana, una fonte di gravi pericoli, se non vi si pensa a tempo.

Noi non abbiamo — che in numero limitatissimo — delle scuole popolari per l'adolescenza, mentre invece vi sono troppe fabbriche di avvocati e di professori.

E' la grave questione a cui accennavamo appunto l'altro giorno e che dovrebbe essere molto studiata dalle nostre classi dirigenti.

Si pensi dunque e seriamente ad incoraggiare una educazione veramente popolare e razionale: è nella scuola che si formano le nazioni e che si crea il loro avvenire.

ITALIA

Como — Alessandro Volta e la fede cattolica — Si sta con sollecitudine organizzando un'esposizione internazionale elettrica nella ricorrenza del centenario della Pila Voltaica.

Il Volta è il padre dell'attuale immenso movimento elettrico. Ed è opportuno oggi ricordare la fermezza della sua fede.

Alessandro Volta, genio scrutatore degli arcani più reconditi della natura, onde derivarono insigni vantaggi al benessere della intera umanità, professò fede inconcussa in Dio e nella sua rivelazione, i cui dettami furono norma indeclinabile della sua vita fin all'ultimo respiro.

Eccolo la testimonianza tratta da un suo scritto del 1815 in omaggio alla religione cattolica:

« Ho sempre tenuto e tengo per unica vera ed infallibile questa santa religione cattolica, ringraziando senza fine il buon Dio d'avermi infusa una tal fede, in cui propongo fermamente di voler vivere e morire, con viva speranza di conseguire la vita eterna. La riconosco sì per un dono di Dio, per una fede soprannaturale, non ho però tralasciato i mezzi anche umani di vieppiù confermarli in essa, e sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi studiandola attentamente nei suoi fondamenti, rintracciando colla lettura di molti libri sì apologetici, che contrari le ragioni pro e contro onde emergono gli argomenti più validi che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla.

« Possa questa protesta ostensibile come si vuole ed a chiunque, giacchè non erubesco Evangelium, possa produrre qualche buon frutto. »

Reggio Calabria 13 — Attentato contro un treno — La notte scorsa, mentre l'accelerato 9-9 che giunge a Reggio alla mezzanotte, percorreva la linea Nicotera-Reggio a circa centocinquanta metri, oltrepassata la galleria di Santa Barbara, si udì una forte scarica di arma da fuoco, diretta certamente contro il macchinista; perchè infatti i proiettili crivellarono la macchina il tender, nonché la tettoia della locomotiva. Il macchinista, quarantacinquenne, Testini Scipione romano, fortunatamente rimase illeso.

Alla stazione di Rossano il treno si fermò per constatare le conseguenze dell'accaduto. E' la seconda volta che si ripete l'attentato. L'anno scorso un grosso macigno fu situato sulla stessa nuova linea Reggio-Battaglia-Napoli, e poco mancò che non si deplorasse un'orribile catastrofe. Per caso anche allora, pare impossibile, viaggiava in quel treno diretto il macchinista Testini.

Fu aperta oggi immediatamente un'inchiesta.

Venezia — Ancora furti in ferrovia — Il tenente-colonnello del genio militare in arsenale, cav. Galante, arrivato l'altra sera a Venezia da Siena, ebbe manomesso un suo baule contenente effetti di biancheria e vestiario, e dal quale furono rubati due braccialetti e due spille d'oro del valore complessivo di oltre lire 350. Il baule non presentava al di fuori alcun segno di manomissione.

Il colonnello si recò subito a denunciare l'ammiraglio alla Questura centrale, dichiarando però di avere sostato due volte durante il viaggio e precisamente nelle stazioni di Firenze e Bologna, dove lasciò il bagaglio fermo nelle rispettive stazioni nelle ore in cui si trattava nelle città.

ESTERO

Inghilterra — Il grande sciopero e i perduti finora 15 milioni!! — Lo sciopero dei meccanici in Inghilterra è decisamente una delle più formidabili battaglie che il lavoro abbia impegnato col capitale. Sono tre mesi pieni che dura, e, secondo le previsioni più ottimistiche, non cesserà prima della fine d'anno.

Settimane sono, sembrava che gli operai perdessero terreno. I soccorsi si facevano rari e le simpatie sembravano rivolgersi verso la causa dei padroni. Ora tutto ciò è mutato. Come lo fa notare il Temps di Parigi, la simpatia generale e ritornata intera agli scioperanti il giorno in cui la federazione dei padroni si è sottratta alle offerte di mediazione del Ritchie, ministro del commercio.

Il proletariato in generale si è sentito offeso da tale rifiuto, il quale indicava chiaramente che i padroni non volevano ammettere l'intervento dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro. Da quel giorno i soccorsi affluirono da ogni parte. I meccanici e macchinisti di locomotive hanno immediatamente fatto alla cassa dei sindacati un dono di 25,000 franchi e una anticipazione di 250,000 franchi. Tutti i sindacati operai di Londra comprendenti le associazioni di tutti i mestieri, decisero di versare una contribuzione regolare di 25 centesimi alla settimana per testa, la quale darà la bella somma di 250,000 franchi per settimana.

Le risorse e le forze degli scioperanti sono dunque aumentate in proporzioni considerevoli.

La federazione dei padroni, dal canto suo, ha trovato nuovi aderenti e nuovi lock out furono dichiarati.

Come lo si veda, la situazione è estremamente grave — e lo sciopero è un vero disastro per la industria inglese. Si possono valutare a 15 milioni le perdite subite dagli operai e dai padroni dopo l'inizio dello sciopero. Molte industrie sono seriamente colpite e certi oggetti sono, per così dire, introvabili sui mercati. Una delle conseguenze più gravi dello sciopero, gli è che l'esecuzione del programma navale si trova compromessa. — A Chatham due corazzate ed un incrociatore aspettano gli operai. A Devonport i lavori di due incrociatori sono ritardati.

Ma tutto ciò non fa che esasperare la resistenza degli uni e degli altri. Le due parti sperano sempre di trionfare ed i padroni cederanno solo quando i magazzini saranno vuoti e la produzione impossibile li obbligherà a concessioni.

Dalla Provincia

Casarsa

13 ottobre 1897 (molto ritardata).

Lettera aperta al corrispondente dell'Adriatico — Mi venne avanti ieri favorito l'Adriatico da un amico dicendomi che conteneva una corrispondenza che mi toccava davvicino. Presi il giornale e mi trovai di fronte al titolo: « Gesta clericali ». Pessi... lessi... Misericordia! Dico vero: Non potei a meno di sorridere nullo scorrere quella relazione. Mi venne un'idea: Debbò pigliar la penna? pensai. Ma quella relazione è infarcita di tante scipitaggini, è lardellata di tante menzogne che davvero non meriterebbe risposta. Eppure anche il passarvi sopra potrebbe impunemente legalizzare le buaggini di certi corrispondenti in mala fede... Quindi? Mi decisi di pigliare la penna per rettificare l'articolo dell'Adriatico.

« Troppo onore mi fate, signor V. L. col credermi l'agitatore focoso di Domenica, troppo onore; dichiaro che non merito tanto. Passo sopra all'epiteto che voi sig. V. L. mi affibbiate. Voi ed i vostri consorti in liberaleria, avete sempre a disposizione nel taschino il dizionario dei modi delle ciane da mercato. Mi soffermo invece sulle sfacciate menzogne ed inesattezze comparse nel vostro organo magno. Sig. V. L., voi mi avete calunniato, voi avete attentato alla mia reputazione, m'avete offeso. Prima di raccogliere bugie, dovevate pensar bene, che non impunemente si offende e mentisce. Dovete sapere qual nome si meriti chi dice bugie.

Il giovane che ha varcato i 20 anni (e non i 17 come dite voi) se ne stava non sotto il porticato dell'osteria, ma sotto lo stillicidio in atteggiamento provocante la fede di una popolazione di 3000 e più persone che devotamente incedevan per la via. Alla intimazione di « abbasso il cappello », non si die' per inteso il signorino, pur rimanendo burbanzosamente impettito. Il popolo fremeva... fremeva... Alcuni si mossero per fargli levare il cappello e mi mossi anch'io giungendo quando il cappello era fatto volare ed egli se lo aveva rimesso. Temendo che l'ira della folla, offesa in quanto ha di più sacro (nella sua fede) non scoppiasse viemaggiormente intemai l'« abbasso il cappello ». La popolazione di Rivignano è cattolica, disse, ed ha diritto di essere rispettata ». Questa semplice dichiarazione mi fruttò i gingilli di *gesuita, villano* ecc. Io non mi curai di ribattere l'ingiuria, ma chiamai il brigadiere che s'avvicinava dal porticato e gli dissi che il signorino mi avea insultato, ed io volevo riparazione: quindi mi ritrassi pacificamente per riunirmi al corteo. Caro corrispondente, quale sogno è il vostro? Dove sono le invettive, le ingiurie? Io non ho insultato né provocato, ma sono stato e insultato e provocato. Siete o male informato o in mala

fede sig. V. L. E' falso, fattissimo che il brigadiere mi abbia apostrofato con qualche tiritera: tutto ciò è parto infelice di fervida immaginazione! Non ci era il caso, signor V. L. Non sono scappato, ed è testimone tutto il corteo. Valetevi un'altra volta di relatori più leali. La mia presenza ed intimitazione (se così la chiamate) era diretta ad evitare una catastrofe, a cui sarebbe stata spinta la folla indignata per l'insulto alla sua fede, e non a sfogare odii. L'odio, l'avete voi nel cuore. Voi, che forse ben sapete come stavano le cose, e come io non fossi né provocatore né insultatore lo avete sostenuto lo stesso nel vostro giornale. Sì, volevate colpire il prete, voi!... Non potendolo colpire direttamente, l'avete colpito in un chierico. Satisfazioni meschine!.

Non ch'io mi curi del vostro sdegno, anime piccole, dormite pure a doppio guanciale. Ho voluto solo smascherarvi e dirvi quello che dovevate narrarvi i vostri infelici relatori. Avete voluto avere la vittima, e l'avete voluto avere in un chierico. Ebbene, prendetela, saziatela, ma prima, ritirate le bugie dal vostro giornale.

Se ci sono per i clericali, speriamo, ci siamo anche per i diffamatori, i carabinieri ed i tribunali.

Pre Nuje.

Marano Lagunare

13 ottobre 1897.

Al corrispondente dell'Adriatico,

« L'egoismo e la prepotenza sono roba vostra ». Tante grazie, signor corrispondente dell'Adriatico. Vedete, ho letto il vostro articolo, e per mostrarvi che io non intendo d'insistere in modo villano nella polemica, trascuro volentieri le vostre insensate asserzioni e stupide villanie, perchè so che su questo campo vi è facile la vittoria; e vi rimando all'ultimo periodo della mia corrispondenza, dove trovate la risposta.

Una sola cosa vi faccio notare: avete detto che a vostro parere il cattolicesimo è una religione, il clericalismo una setta; innanzi tutto adunque persuadetevi che il vostro parere in fatto di religione vale quanto quello del ciabattino che voleva giudicare un quadro di Apelle.

In secondo luogo se credessi d'aver a fare con una che sa usare ragionevolmente della sua ragione, vorrei dimostrarvi che son tutte frodole e menzogne queste di distinguere il cattolicesimo dal clericalismo, questa di inventare clericali settari nemici della patria; vorrei dimostrarvi che cattolico e clericale sono una ed identica cosa, quindi che non esiste la distinzione che voi fate, e non esistono se non nella vostra fantasia e in quella dei pari vostri, questi clericali settari nemici della patria.

Ma il far ciò, oltre la perdita di tempo, sarebbe una puerilità, anzi un mostrarsi impotenti a capire che è inutile e indecoroso l'affaticarsi a persuadere chi ha fermamente stabilito di non lasciarsi persuadere e convincere; per cui io mi dispenso dal ripetervi cose udite le mille volte, e che voi sapete al pari di me.

Vi professate rispettoso della religione cattolica vi sono obbligato!... non fate dunque la guerra ai clericali, perchè la distinzione fra cattolici e clericale settari e nemici della patria, non è altro che una maschera, (molto trasparente del resto e molto lacerabile) per far la guerra al sentimento religioso cattolico.

Ma il mio è fiato sprecato, perchè voi direbbe il Giusti, siete

« Nel no maestro di color che sanno ».

S. Leonardo degli Slavi

13 ottobre 1897.

Nosse d'oro — Domenica 10 ottobre in Tribol Superiore ha celebrato il suo giubileo sacerdotale Don Giuseppe Barnich, zio del defunto parroco di Faedis, di venerata memoria.

Ommesse le stereotipate descrizioni dirò che non abbiamo avuto nulla di straordinario se si eccettui il bel numero in montagna di dodici sacerdoti confratelli oltre i chierici della parrocchia venuti a festeggiare il degnissimo sacerdote; ed un concorso addirittura spettacoloso di gente accorsa da tutti paesi circostanti. Un'ora prima della funzione la rinnovata e vasta chiesa rigurgita dalla folla: e alle 10 1/2 a stento il corteo dalla canonica si fa strada, tra una fitta calca tutta sorridente, tutta desiosa di rimirare le note sembianze del venerato vegliardo. Tutto è pronto. E' commovente! « Memento nostri ad altare Domini » alto risuona nella sagristia e il S. Sacrificio si incomincia fra una devozione edificante, straordinaria davvero!

Religiosissimo il silenzio che accompagnò la predica d'occasione detta dal rev. don sac. Luigi Blasutig sulla grandezza del sacerdozio cattolico. L'oratore è stato ordinato, chiaro e brillante. Alle tredici si cantava ancora il *Te Deum*!

Degno di nota il cordialissimo, sincero festeggiamento di tutta quell'eletta corona di sacerdoti, all'amabile loro Zio come chiamano, il venerando Don Giuseppe. Onore a Don Giuseppe, onore a tutti! E stiamo uniti, sempre più uniti! Ed attenzione che non avvenga qualsiasi più piccola scissura,

per divertire i nostri mangiapreti. La festa è riuscita e come! *Ad multos annos* carissimo Don Giuseppe: dalle nozze d'oro a quelle di diamante!
D. G. G.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Venerdì 15 ottobre — s. Teresa vergine.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 15 — S. Vito al Tagliamento.

Bollettino meteorolog. del 14 ottobre

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 9.8 Stato atm. vario
Min. Ap. notte 6.2 VENTO N
Barometro 753 Press. stazionario

TERI: vario
Temperatura: Mass. 15.8 Media 8.035
Min. 4.5 Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva c. di Roma 6.22 (Leva 18.18
SOLA Passa al merid. 11.53 15 LUNA Tram. 9.20
Tramonta 17.26 (Età gior. 18.

Sezione di magistero per l'insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili.

Presso la r. Scuola normale di Udine è aperta l'iscrizione ad un «Corso speciale di agraria» avente lo scopo di completare l'insegnamento agricolo impartito nei corsi normali delle scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 7 novembre, e le lezioni cominceranno il giorno 8 successivo alle ore 11 1/2 pom.

Le aspiranti per essere iscritte debbono presentare alla r. scuola normale di Udine:

- a) la fede di nascita;
- b) il certificato di buona condotta;
- c) la patente di grado superiore normale o titolo equipollente.

La Commissione si riserva di non ammettere giovani le quali dai titoli presentati non dessero affidamento di possedere un'istruzione che le renda idonee ad essere fra le migliori insegnanti.

Nel presente anno scolastico saranno tenute tre lezioni per giorno, tutte nelle ore pomeridiane. Oltre a ciò si darà larga parte all'insegnamento pratico a cui tutte le alunne dovranno assistere.

Le materie che formeranno parte dell'istruzione in questo Corso speciale saranno:

- « 1° agronomia, bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, e metodologia applicata;
- « 2° nozioni sulla composizione dei corpi e sopra le alterazioni cui vanno soggette le sostanze organiche e sopra la conservazione delle materie utili nella economia domestica;
- « 3° Storia naturale applicata all'agricoltura;
- « 4° elementi di fisica applicata all'agricoltura;
- « 5° floricultura;
- « 6° disegno applicato. »

Il programma per ognuno dei suddetti insegnamenti viene formulato in modo da corrispondere allo scopo di completare ed estendere l'istruzione che le alunne già devono possedere per essere iscritte.

Il corso speciale di agraria è biennale.

Udine, 12 ottobre 1897.

Il Direttore

CAIOLA ing. DOMENICO.

Questo corso speciale assume ora maggiore importanza attesa l'obbligatorietà dell'insegnamento agrario anche nelle scuole normali femminili.

I libri di testo

Si assicura che il ministro dell'istruzione on. Codronechi, farà esaminare nuovamente le proposte della commissione per i libri di testo nelle scuole primarie, avendo la scelta già fatta, sollevato critiche vivaci.

Il riposo festivo

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il Governo italiano ha interessato il Consiglio federale svizzero ad adottare provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti che derivano dall'osservanza della legge federale sul riposo festivo nelle stazioni di Chiasso e di Luino.

Il Consiglio federale, sopra domanda dell'Unione delle ferrovie svizzere, ha autorizzato le intraprese di trasposti su ruote, quando il bisogno se ne faccia sentire e fino al 14 novembre p. v.

a) a far caricare e scaricare dai loro operai nelle domeniche mattine le merci ordinarie;

b) a far circolare nelle domeniche i treni merci necessari per far fronte ai bisogni del pubblico.

Il giorno del gran digiuno federale è però escluso dalla predetta concessione.

Non si rispetta il riposo festivo in Italia e non si vuole lasciarlo rispettare all'estero. Intanto si vede a quale prosperità economica e finanziaria, è giunto un paese cattolico, in cui si lavora e si fa lavorare anche alla domenica e alla festa.

Tiro a Segno

Domenica gara alla rivoltella ed al fucile — oggi esercitazioni dalle 3 alle 5 e domani dalle 7 1/2 alle 9 1/2.

Le viti americane

Il ministro di agricoltura ha disposto circa il modo con cui si deve fare la distribuzione delle talee e barbatelle delle viti americane, franche al piede. La distribuzione sarà gratuita per le scuole agrarie, le società cooperative, le associazioni ed i comizi agrari, purché dimostrino di avere dei campi sperimentali; inoltre sarà fatta gratuitamente per una sola volta la distribuzione di 200 talee o di 100 barbatelle di viti americane, franche al piede, anche ai privati viticoltori, cioè ai piccoli proprietari o fittaiuoli, i quali coltivino personalmente il fondo, purché questo non ecceda la superficie di due ettari. Per gli altri privati saranno le viti vendute a bassissimo prezzo in base della tariffa inserita al decreto, la quale può aversi dalla direzione generale di agricoltura mediante l'invio di una semplice cartolina postale.

Programma

pei pezzi che la banda cittadina eseguirà oggi 14 ottobre dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Canzo» Maggi
- 2. Valtzer «Germania» Czibalka
- 3. Finale IV. «I Vespri Siciliani» Verdi
- 4. Sinfonia «Tutti in Maschera» Pedrotti
- 5. Duetto «Faust» Gounod
- 6. Polka «Anguri» Montico

Pensiero morale

I governi che fan comunella coi nemici della Chiesa nell'osteggiarla, recano assai più danno a sé stessi, che a quella, la quale è invincibile e trionfa sicuramente di tutti gli assalti. Essi si mettono a grave rischio di sfacelo e di rovina. Luigi XIV grande politico diceva: «I sovrani tutti e i governi facciano coa ogni più valevole mezzo rispettare Iddio, la Chiesa e le sue leggi; e allora essi pure saranno rispettati». E l'empio Proudhon così scrive: «Allorquando i principi percossero la Chiesa col loro quanto di ferro credertero averne maggior pro che dal loro diritto e dalla spada. La dignità reale cominciò invece da allora ad avvicinarsi alla sua perdita. Umiliata così la Chiesa, il principio di autorità era colpito nella sua sorgente: il potere non era che un'ombra.

Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia. OFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI, colle rispettive rubriche. Prezzo cent. 20.

OFFICIO DELLA B. V. MARIA E DEI MORTI, secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pag. 260, legato in tutta tela cent. 50.

Vendesi alla Libreria del Patronato.

Ultime copie

Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria del Bianchini, L. 1.25.

La Chiesa e lo Stato. Il socialismo la questione operaia. — Conferenze popolari del Avolio Cent. 60.

La Religione nell'esercito del Avolio Cent. 10.

Si vendono alla Libreria del Patronato via della Posta, 16, Udine.

Alle Casse Rurali

Presso la Tipografia del Patronato trovansi in vendita tutti i moduli occorrenti alle casse rurali. Così pure anche i Matri-depositi, di fogli 50, legati in 1/2 tela, nonché il modulo prospetto per conteggio degli interessi e il modulo per il calcolo degli interessi attivi.

ULTIME NOTIZIE

Il decreto contro l'adunanza diocesana della società cattolica della diocesi di Ceneda

Per la storia è conveniente raccogliere i draconiani decreti con cui si proibiscono le adunanze cattoliche col ridicolo pretesto di evitare turbamenti dell'ordine pubblico.

Il Prefetto della Provincia di Treviso

Visto il preavviso del Rettore del Santuario della Madonna dei Miracoli, diretto ai sensi dell'art. 1 Legge di P. S. al Sindaco di Motta di Livenza, in data 29 settembre u. s. e col quale si notifica che dopo i pellegrinaggi della diocesi di Ceneda, avrà luogo nel giorno 14 corr. nell'accennato Santuario un'adunanza diocesana;

Visto che dal programma a stampa pubblicato dal Presidente del Comitato diocesano di Ceneda, risulta che l'adunanza avrà luogo alle ore 10, con l'intervento anche di «nobili e noti campioni del movimento cattolico e vi saranno da competenti persone trattati argomenti» della massima importanza nell'interesse della società religiosa e civile, accennando come scopo di siffatta riunione, oltre che la salute delle

anime «la prosperità della patria, la vittoria del Santo Padre ed il trionfo della Chiesa;

Considerato che per quanto abbastanza chiaramente traspare da tale programma, e tenuto conto della forma e dei risultati di altre recenti manifestazioni consimili si ha legittima ragione di ritenere non essere all'adunanza di cui si tratta affatto estraneo uno scopo di natura politica, e che quindi possa dar luogo, come avvenne a serie agitazioni dei partiti con turbamento più o meno grave dell'ordine pubblico;

Viste le disposizioni vigenti in materia e la recente giurisprudenza circa le riunioni nelle Chiese e l'art. 3 della legge comunale e provinciale;

decreta:

1. L'adunanza diocesana indetta per il giorno 14 ottobre corrente, in Chiesa, a Motta di Livenza, è proibita.

2. I contravventori alla presente Ordinanza saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria.

3. Il Sindaco di Motta di Livenza è incaricato della notificazione del presente Decreto al Rettore del Santuario della Madonna dei Miracoli, in detto Comune, nonché al Comitato diocesano di Ceneda, e di curarne l'osservanza.

Travis, 9 ottobre 1897

Il Prefetto Firmato: A PISANI

La situazione del ministero

Roma 13. — Circa la situazione del ministero i giornali sono discordi. Alcuni ritengono prossima la crisi. Il *Fanfulla* invece afferma che la situazione è invariata.

Disposizioni governative

Roma 13. — Assicurasi che il ministero ordinò agli agenti delle tasse di evitare di iscrivere sui ruoli gli aumenti dei redditi non accertati.

Rudini contro Branca

Napoli 13. — I fatti di Roma produssero grande impressione.

Il *Corriere di Napoli* dice che Branca aveva dato disposizioni agli agenti di essere molto miti.

Un direttore generale però, comunicò ad un altro ministro tali disposizioni, il quale ministro avrebbe ottenuto da Rudini un dispaccio che implicitamente diceva non dovere gli agenti tener conto delle disposizioni date da Branca.

Se questa notizia è seria, domandasi adesso, come mai Branca ha potuto dignitosamente restare al suo posto!

Nomina per la Grecia

Roma 13. — E' stato nominato il comm. Bodio direttore di Statistica a rappresentare l'Italia nella commissione internazionale per il controllo del prestito Greco.

Nell'Asia Minore

Costantinopoli 13. — Una nota ufficiale dice che le ultime notizie ricevute dal Vilayet di Siva nell'Asia Minore recano che la maggior parte delle bande di armeni formate dal comitato Kindechak, dispersa il famoso capo Ousseb con due suoi compagni già sottomessi. Del resto il luogo ove eransi rifugiati era già stato denunciato alle autorità dalla moglie di Ousseb partecipante anch'essa alla banda armata con fucile Martini.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 settembre a L. 105.35.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 11 al 18 ott. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.22.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

| Qualità del Petrolio | Marca | Prezzo per Cassetta | Peso netto per cassetta. |
|----------------------|-----------------------------|--------------------------------|--------------------------------------|
| Americano idem | Beya-loil Splendor Adriatic | L. 21,30 > 22,55 > 21,15 | Chilo 29,200 > 28,800 > 29,200 |

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Sete

LIONE, 12 — Buona corrente d'affari; prezzi sostenuti.

Passarono alla condizione:

| Organzini | Europee | Asiatiche | Totale |
|--------------|---------|-----------|-----------------------|
| B 23 | B 38 | B 61 | B 61 Cg. 5002 |
| Trame B 7 | B 61 | B 68 | B 68 Cg. 4964 |
| Greggie B 48 | B 98 | B 140 | B 140 Cg. 10360 |
| Pesate B 12 | B 241 | B 253 | B 253 Cg. 13319 |
| Totali B 95 | | | B 427 B 522 Cg. 33645 |

Le **LAGRIME DI CHINA** del farmacista *Luigi Dal Negro* di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia *Biasoli*.

Notizie di Borsa - del giorno 14 ottobre

| Rendita | Contanti | L. |
|-------------------------------------|--------------------------|------------------|
| Ital. 5 0/0 | contanti | 98.— |
| | fine mese | 98.20 |
| Obbligazioni Asse Eccl. | 5 0/0 | 98.— |
| Rendita austriaca | | F. 102.10 |
| Obbligazioni — Ferrovie Meridionali | Italiane 3 0/0 | 325.— |
| | | 306.— |
| Fondiarie d'Italia | 4 0/0 | 497.— |
| | 4 1/2 | 508.— |
| | 5 0/0 | 445.— |
| | Udine-Ponteb. | 480.— |
| Fond. Cassa Risparm. Milano | 5 0/0 | 515.— |
| Asioni Banca d'Italia | | 810.— |
| | di Udine | 125.— |
| | Popolare Friulana | 130.— |
| | Cooperativa Udinese | 89.— |
| | Cattolica di Udine | 22.— |
| | Cotonificio Udinese | 1320.— |
| | Veneto | 256.— |
| | Società Tramvia di Udine | 65.— |
| | Ferrovie Meridionali | 713.— |
| | Mediterranea | 533.— |
| Cambi valuta | Francia | chèque L. 105.35 |
| | Germania | > 130.10 |
| | Londra | > 26.50 |
| | Banconot Aust. | > 221.25 |
| | Corone Napoleonari | > 110.— |
| | | > 21.05 |
| Ultimi dispacci | Chiusura a Parigi | L. 98.45 |
| Tendenza: | debole | |

Orario Ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|----------|-----------|------------|---------|
| A UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.52 | 6.55 | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 6.05 | 9.19 | O. 10.59 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18.20 | P.** 17.25 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.50 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.— | O. 22.20 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|----------|------------|-------------|---------|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|------------|------------|-------------|-----------|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.33 | O. 21.45 | 22.05 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|------------|------------|-------------|-----------|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|----------|-----------|------------|---------|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| M. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| O. 15.42 | 19.45 | O. 16.40 | 19.55 |
| M. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|----------|------------|-------------|---------|
| O. 7.45 | 9.32 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.12 | 15.31 |
| O. 17.23 | 19.23 | M. 17.— | 19.33 |

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|----------|------------|-------------|---------|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.30 | 7.58 |
| M. 9.05 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|-------------|--------------|---------------|-------------|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| E. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | E. A. 8.32 |
| E. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| E. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | E. A. 15.35 |
| E. A. 18.— | 19.52 | 8.10 | S. T. 19.55 |

Antonio Vittori, gerente responsabile.

PAOLO GASPARDIS UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Arredi per Chiesa

Assortimento completo dei più recenti tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici.

Rinnovato assortimento a prezzi vantaggiosi delle stoffe di

GELSOLINO

per apparecchi e per addoppi del Brev. ed unico Stabilimento della ditta Giuseppe Pasqualis - Vittorio (Ceneda).

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di cura medica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Martedì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio n. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dott. Gambarotto

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia.

VERZA AUGUSTO

Mercatovecchio 5 e 7

CONCORSO APERAL

Premio Lire 100,000

A richiesta si ripete:

- A) Il concorso chiudesi il 15 dicembre prossimo.
- B) È necessario entro tale epoca spedire alla Ditta proponente la bottiglia con apparecchio operante, il tutto in vetro trasparente, escluso qualsiasi altro materiale, con tolleranza per piccole parti in gomma salicilata, o sughero. (Rifiutasi qualsiasi spedizione non franca o gravata di spese).
- C) La bottiglia deve conservare la forma dell'attuale, contenente l'Aperal. Deve essere non un apparecchio da Gabinetto, ma d'uso industriale.
- D) Il costo dell'apparecchio, esclusa la bottiglia per sé, non deve sorpassare i 15 centesimi.
- E) Restano esclusi i disegni, gli apparecchi, e le bottiglie non in vetro trasparente, o metallici, o di legno. (I disegni sono insufficienti a dare un'idea esatta del funzionamento. I materiali non trasparenti non lasciano vedere come opera l'apparecchio).
- F) Rammentasi, a scanso di seccature, che la bottiglia, oltre quanto detto nel primo avviso di concorso, deve poter essere lavata internamente; e che una volta vuotata in tutto od in parte dell'Aperal che dovrà contenere, non potrà più essere, in modo assoluto riempita anche in parte, qualsiasi l'artificio che si usi. (A questo proposito si nota come molti dimenticano che si può riempire una bottiglia facendovi un parziale vuoto per riscaldamento, e capovolgendola sopra una bacinella d'Aperal; od anche tenendo la bottiglia coricata sul suo fianco e introducendovi l'Aperal con un imbuto a collo ricurvo, otturante la bocca della bottiglia.)
- G) A parità di condizioni, sarà preferito il congegno che possa essere applicato anche a bottiglie contenenti non solo l'Aperal, ma anche liquori più densi o più fluidi, come sono p. e., il Royal-Coca, l'Anisette-Royal, il Cordial-Royal, l'Opal (Anesone triduo), il Ferenol ed altri liquori e vini igienici preparati nei laboratori della Ditta A. Bertelli e C. in Milano, esposti e comperabili alla sua Mostra Campionaria nell'ottagono della Galleria V. E. in Milano.

I disegni già inviati alla Ditta, potranno essere ritirati, anche a mezzo di incaricato munito di autorizzazione scritta, dal 1.º ottobre 1897, alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vitt. Em. in Milano, ove sarà visibile anche una bottiglia ideata e brevettata dal proprietario della Ditta Bertelli, il cui apparecchio però, se teoricamente pare che dovrebbe funzionare, in pratica non serve, poiché lentamente il liquido filtra nella bottiglia.

A. BERTELLI & C. - Milano

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

Volete digerir bene?



L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Volete la Salute?



Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» — Si vende in scatola da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. RISLERI E COMP. - MILANO

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle ciurme. — Prezzo del flacon L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp

ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.º reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.



PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE & C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chinagliere — Petrozzi Enrico, parrucchiere — Fabris Angelo, farmacista — Minisini Francesco, medecin. — In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista — In Pontebba da Cottoli Aristodemo — In Tolmezzo da Chiusi Giuseppe, farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/0 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

UDINE — 1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO